

MINIMA BIBLIOGRAPHICA, 27



Terra Promissionis

Mappe e vedute di Gerusalemme
e della Palestina classica
Una mostra

Milano, Università Cattolica, 4-7 giugno 2019

(Aula Leone XIII)

a cura di VALENTINA GHETTI – GABRIELE

RUSSOTTO – MARIELLA STANCO

fotografie di PIETRO PUTIGNANO

C.R.E.L.E.B. – Università Cattolica, Milano

Edizioni CUSL, Milano

2019

MINIMA BIBLIOGRAPHICA

Una collana di studi promossa dal

Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca
dell'Università Cattolica e coordinata da

Gianmario Baldi (Rovereto)

Edoardo Barbieri (Brescia)

Ornella Foglieni (Milano)

Giuseppe Frasso (Milano)

Piero Innocenti (Montepescali)

Luca Rivali (Milano)

segretario di redazione **Alessandro Tedesco** (Milano)

Per informazioni scrivere a creleb@unicatt.it

Edizioni CUSL - Milano

info@cusl.it

maggio 2019

ISBN 978-88-8132-7690

Premessa

Nel suo indimenticato pellegrinaggio in Terra Santa del 1964, san Paolo VI ebbe modo di affermare che, se esiste una storia della Salvezza, deve esistere anche una geografia della Salvezza. In questa breve espressione, quasi un gioco di parole, l'allora Papa chiarì come l'Incarnazione di Gesù dentro le vicende umane non abbia potuto che adattarsi anche alla dimensione spaziale, accadendo in un certo luogo e non in un altro, in particolare in alcuni centri del tutto periferici rispetto alla "Storia" di allora (Betlemme, Nazareth, Cafarnao, Gerusalemme solo per nominare alcune località più note) di quella che era la "Terra di Israele", la Terra promessa della Prima Alleanza, allora sotto l'occupazione romana. Per i cristiani quello spazio, proprio per aver accolto la persona di Gesù, è divenuto la Terra Santa. Si pensi che addirittura per la Chiesa Copta (una delle più antiche comunità cristiane dell'Africa settentrionale) ci sono fonti e rivi d'acqua vicini al Nilo che sono ancor oggi venerati con veri e propri santuari, che ricordano avervi lì la Madonna lavato "i pannicelli" di Gesù durante la fuga in Egitto...

Sin dal IV secolo quei luoghi della Palestina storica divennero meta di pellegrinaggio, alla ricerca delle memorie della vita di Gesù, ovvero della più o meno esatta collocazione dei singoli episodi della sua esistenza terrena, così come vengono narrati dai Vangeli. E i pellegrinaggi come pratica devota si tirarono dietro i racconti di tali viaggi eroici per terra e per mare,

narrazioni che divennero nel Medioevo un vero e proprio genere letterario ricco di mille sfumature e utilizzi diversi.¹ Ben presto si iniziò a voler raffigurare quei luoghi, vuoi per conservarne un esatto ricordo una volta rientrati all'esistenza quotidiana, vuoi per potervi in qualche modo ambientare quegli esercizi di ricostruzione mentale della *vita Christi* che diventeranno un abituale sostituto del pellegrinaggio vero e proprio quando, specie durante i secoli dell'occupazione ottomana, questi divennero più difficili. E basti vedere ora un libro splendido in tal senso, scritto da un vero specialista del tema: GUIDO GENTILE, *Sacri Monti*, Torino, Einaudi, 2019.

La breve serie di mappe, carte, vedute della Terra Santa – e di Gerusalemme in particolare – qui esposte e distribuite lungo un arco temporale che va dalla fine del XV secolo e giunge agli inizi del XIX, vorrebbe costituire solo un assaggio di quella ricchezza di materiale che, oltre a testimoniare la volontà di rappresentare questi luoghi per chi volesse meditare sulla loro reale collocazione nell'ambito degli studi biblici – un capitolo importante della storia della cartografia –, mette anche in

¹ Un recente strumento per avvicinarsi al tema è costituito dal catalogo delle più antiche edizioni di tali racconti oggi possedute dalla Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, contenuto nel volume di ALESSANDRO TEDESCO, *Itinera ad loca sancta. I libri di viaggio delle biblioteche francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII*, Milano, Edizioni Terra Santa, 2017.

luce i primi tentativi di riflessione archeologica sulla “Gerusalemme ai tempi di Gesù” (ma su questo si veda qui l'*Introduzione* del collega Marco Sannazaro).

Di ciascuna mappa si forniscono le misure della “battuta”, cioè della matrice così come si può ricavare dall'impronta lasciata sulla carta (diverse dalle misure dell'oggetto in sé coi suoi margini, o da quelle dell'ingombro, cioè delle misure comprendenti l'eventuale *passepourtout*) e, nei limiti del possibile, i dati relativi a tecnica di realizzazione, autore, luogo della primitiva apparizione (molte provengono da libri a stampa). Di fondamentale aiuto sono stati in catalogo on line della raccolta Laor della National Library of Israel,² nonché il prezioso volume dello stesso Eran Laor,³ per nostra fortuna a Milano disponibile alla Biblioteca Nazionale Braidense.

La mostra, realizzata sotto la mia guida da alcuni studenti dei nostri corsi magistrali di Filologia moderna, è strettamente connessa al convegno internazionale *Raccontare la Terra Santa: narrazioni e guide di pellegrinaggio tra Medioevo ed Età moderna – Talking About the Holy Land: Pilgrim Guidebooks and Travelers' Tales from the Middle Ages to Modern Times*, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense e Università Cattolica del Sacro

² Consultabile all'URL <http://web.nli.org.il/sites/NLI/English/digital-library/Laor-Collection/about/Pages/Israel-Maps.aspx>.

³ ERAN LAOR, *Maps of the Holy Land. Cartobibliography of printed maps, 1475-1900*, New York – Amsterdam, Alan R. Liss – Meridian publ., 1986.

Cuore, 3-4 giugno 2019. Il materiale esposto è stato messo generosamente a disposizione da un collezionista privato, dalla Biblioteca dell'Università Cattolica⁴ e da "Pettinaroli - Milano - Mappe d'epoca",⁵ che qui si ringraziano cordialmente.⁶

Edoardo Barbieri

⁴ Un grazie speciale a Paolo Senna.

⁵ Anni addietro la stessa azienda aveva promosso un'altra mostra sul medesimo tema, del quale esiste oggi un prezioso catalogo che è stato qui tenuto particolarmente presente: *La terra della parola. Mappe di Terra Santa dal Cinquecento al Settecento*, a cura di Francesco Pettinaroli, Milano, Edizioni Terra Santa, 2011.

⁶ Un utile aiuto ci è venuto anche da tre dottorandi, Arianna Leonetti, Davide Martini e Luca Montagner, nonché da Alessandro Tedesco Ph.D.

Introduzione

Cartografare la Terra Santa tra tardoantico e medioevo

Un esempio pressoché unico di cartografia bizantina è testimoniato dal mosaico pavimentale conservato nella chiesa di S. Giorgio a Madaba, nell'attuale Giordania. La mappa, realizzata tra il 542 e il 570 e di cui si conservano ampie porzioni, doveva misurare in origine 7×21 metri; il suo disegno leggibile da ovest e con un orientamento che riflette la realtà topografica, offriva ai fedeli una straordinaria visione d'insieme della Terra Santa e ai pellegrini informazioni e forse indicazioni su come organizzare il proprio itinerario ai luoghi santi.

L'area compresa va dal Libano a nord al delta del Nilo a sud, dal mar Mediterraneo a ovest al deserto orientale; i criteri utilizzati nella mappa non sono quelli di una corretta rappresentazione geografica in scala, che pure gli antichi erano in grado di realizzare, ma piuttosto di un'illustrazione anche evocativa di paesaggi, contesti ambientali, siti di interesse. Così il disegno è animato dallo sviluppo di catene montuose, corsi d'acqua, da una moltitudine di abitati e di scritte, ma vi compaiono anche due grandi barche in navigazione nel mar Morto, pesci e ponti che attraversano il Giordano, palmeti e un leone che insegue una gazzella.



Mappa musiva nella chiesa di S. Giorgio a Madaba (VI secolo)

Conosciamo altre antiche rappresentazioni dell'area palestinese assai meno dettagliate: la *Tabula Peutingeriana*, copia medievale di un originale del IV secolo, estesa raffigurazione del mondo allora conosciuto e dei percorsi stradali che lo attraversavano, si limita a segnalare Gerusalemme, poche altre città della regione, le vie che le mettevano in comunicazione, indicando le relative distanze in miglia; nella prima metà del V secolo, la vignetta che illustra i compiti del *dux Palaestinae* nella *Notitia dignitatum utriusque imperii*, pone ai lati del sinuoso corso del Giordano schematiche rappresentazioni prospettiche delle città e delle guarnigioni sulle quali il funzionario imperiale esercitava il suo potere.

La mappa di Madaba non esplicita finalità itinerarie o amministrative, presenta invece una topografia del sacro, indica siti ricordati nel Vecchio e nel Nuovo Testamento e nelle didascalie redatte in greco che riportano i toponimi, offre talora ulteriori precisazioni, come quando ricorda che “Bethabara è il luogo dove s. Giovanni battezzava” o che “nel deserto di Zin caddero la manna e le quaglie”. Più di centocinquanta località sono raffigurate nei frammenti superstiti, e tra queste spicca Gerusalemme, delineata con una prospettiva “a volo d’uccello”: singolare è la soluzione di presentare ribaltati entrambi i portici che fiancheggiavano il *Cardo*, principale asse viario cittadino.

Pur nella sua schematicità, la pianta della città santa offre precisi dettagli urbanistici, quali la colonna onoraria presso la porta di Damasco, il complesso del Santo Sepolcro e la posizione di altri edifici civili e religiosi, come hanno confermato anche indagini archeologiche recenti. Una cartografia della Terra Santa sembra perdersi nel corso del primo medioevo; del tutto immaginaria è l’urbanistica della Gerusalemme celeste presente nei cicli pittorici di tante chiese, e se la città è posta spesso al centro geometrico delle *mappae mundi*, la sua rappresentazione ha carattere ideografico o simbolico: nella carta di Ebstorf, prodotta in Bassa Sassonia tra il 1235 e il 1240 e purtroppo andata perduta nel corso del secondo conflitto mondiale, le mura che definiscono Gerusalemme inquadrano il Cristo risorto, mentre all’esterno del perimetro si sviluppano scene della vita e della passione del Salvatore.



Gerusalemme nella mappa musiva di Madaba

A seguito del riannodarsi dei rapporti commerciali con l'Oriente, dell'esperienza delle Crociate e dell'intensificarsi dei pellegrinaggi riaffiora invece un interesse descrittivo della Palestina e una produzione interessata alle rappresentazioni topografiche. Nel fervore cartografico che anima l'Inghilterra del XIII secolo, Matteo Paris (†1259) monaco dell'abbazia di St. Albans, eclettica figura di cronista, miniatore e cartografo, pone in apertura dei suoi *Chronica maiora* un *Iter de Londinio in Terram Sanctam* che in una sequenza di pagine illustrate presenta le

tappe che attraverso Francia e Italia consentivano di raggiungere Roma e la Terra Santa. Il percorso europeo è in forma di *strip-map*: strisce verticali inquadrano gli ideogrammi delle principali località di sosta, uniti da linee a indicare le strade; la Terra Santa è invece rappresentata con una mappa ripartita su più fogli. Le indicazioni illustrate rimandano alla realtà del tempo, così che sono indicati anche castelli crociati e soprattutto Acri, ultimo caposaldo cristiano d'Oltremare e principale accesso alla regione, risulta sovradimensionata, così da consentire una definizione particolareggiata della sua topografia; altre informazioni rimandano invece a quell'immaginario favoloso caro alla cultura medievale e Paris non trascura di indicare la residenza del Veglio della montagna o di raffigurare in Armenia l'arca di Noè.



Matthews Paris, *Chronica maiora*: (metà XIII secolo): percorso da Pontremoli alla Sicilia e pianta della Palestina (London, British Library, Ms Royal 14C, VII, f. 4r e v)

Un cinquantennio dopo Paris, intorno al 1320, il genovese Pietro Vesconte, assai apprezzato autore di portolani e carte nautiche, trasferitosi a Venezia illustrò con una serie di mappe il *Liber secretorum fidelium crucis* di Marino Sanudo il Vecchio, opera che invocava una nuova e risolutiva crociata; la soluzione innovativa che viene adottata è di inserire la rappresentazione della Terra Santa in un fitto reticolo numerato in cui ogni quadrato rimanda a un'area di 2 x 2 miglia e di fornire nel testo le coordinate delle località citate con riferimento alla mappa. Frutto di un'epoca che dà avvio alla stagione delle esplorazioni e delle scoperte geografiche, la mappa di Vesconte testimonia come la cartografia stia diventando uno strumento privilegiato per una corretta proiezione della realtà geografica.

A partire dal secolo successivo si riscontrano con più frequenza rappresentazioni topografiche più o meno precise della Terra Santa, delle sue città e dei suoi monumenti; in qualche caso queste carte risultano a disposizione del viaggiatore (John Poloner, nel corso del suo pellegrinaggio del 1422 ha tra le mani una mappa su cui verifica come siano indicate le località che visita), in altri sono esibite per invogliare alla partenza (a Curzola nel 1480 un anziano frate francescano ne mostra una al pellegrino Santo Brasca) oppure offrono a chi non sarà mai in grado di affrontare il viaggio l'opportunità di una visita virtuale ai luoghi santi.

Marco Sannazaro

Bibliografia essenziale

The Madaba map centenary, 1897-1997. Travelling through the Byzantine Umayyad period, edited by Michele Piccirillo – Eugenio Alliata, Jerusalem, Studium Biblicum Franciscanum, 1999;

Holy Land in Maps, edited by Ariel Tishby, Jerusalem-New York, Israel Museum, 2001;

SALVATORE SANSONE, *Tra cartografia politica e immaginario figurativo: Matthew Paris e l'«Iter de Londinio in Terram Sanctam»*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 2009.



Destruccio Iherosolime (1493)

Silografia acquerellata mm 252x536 (l'intero foglio col testo mm 412x568)

Fogli distaccati da HARTMANN SCHEDEL, *Liber chronicarum*, Nürnberg, Anton Koberger, 1493.

(ISTC is0307000; BMC II, 437; GW M40784; BETTINA WAGNER, *Worlds of learning. The Library and World Chronicle of the Nuremberg Physician Hartmann Schedel (1440 - 1514)*, Munich, Allitera, 2015)

Collezione privata

I due fogli contigui sono stati asportati da un esemplare dell'edizione gravemente danneggiato al margine interno. Sono infatti presenti pesanti interventi di restauro che hanno tra l'altro incollato tra loro le due carte: l'acquerellatura è successiva al restauro, probabilmente eseguita a imitazione dell'esemplare München, Bayerische Staatsbibliothek, Rar.287 (appartenuto all'autore stesso), la cui riproduzione digitale è disponibile online. Le silografie dell'opera non sono firmate, ma furono realizzate dalla bottega di Michael Wolgemut, dove in quegli anni lavorava anche Albrecht Dürer. La porzione del testo del *Liber* narra la distruzione della città da parte di Tito Flavio Vespasiano: nell'immagine si notino alcune parti della città già abbattute e le fiamme che divorano (al centro della scena) il *Te(m)plu(m) Salomo(n)is*. Poco più in alto si vede un edificio a pianta circolare con il *Sepulch(rum) D(om)ini* (collocato isolato all'esterno) e a destra in alto il [*Locum*] *Calvarie*, che riprende alcuni particolari della tradizionale immagine della Basilica del Santo Sepolcro, in quegli anni già ben nota grazie alla *Peregrinatio in Terram Sanctam* di Bernhard von Breydenbach del 1486. (E.B.)

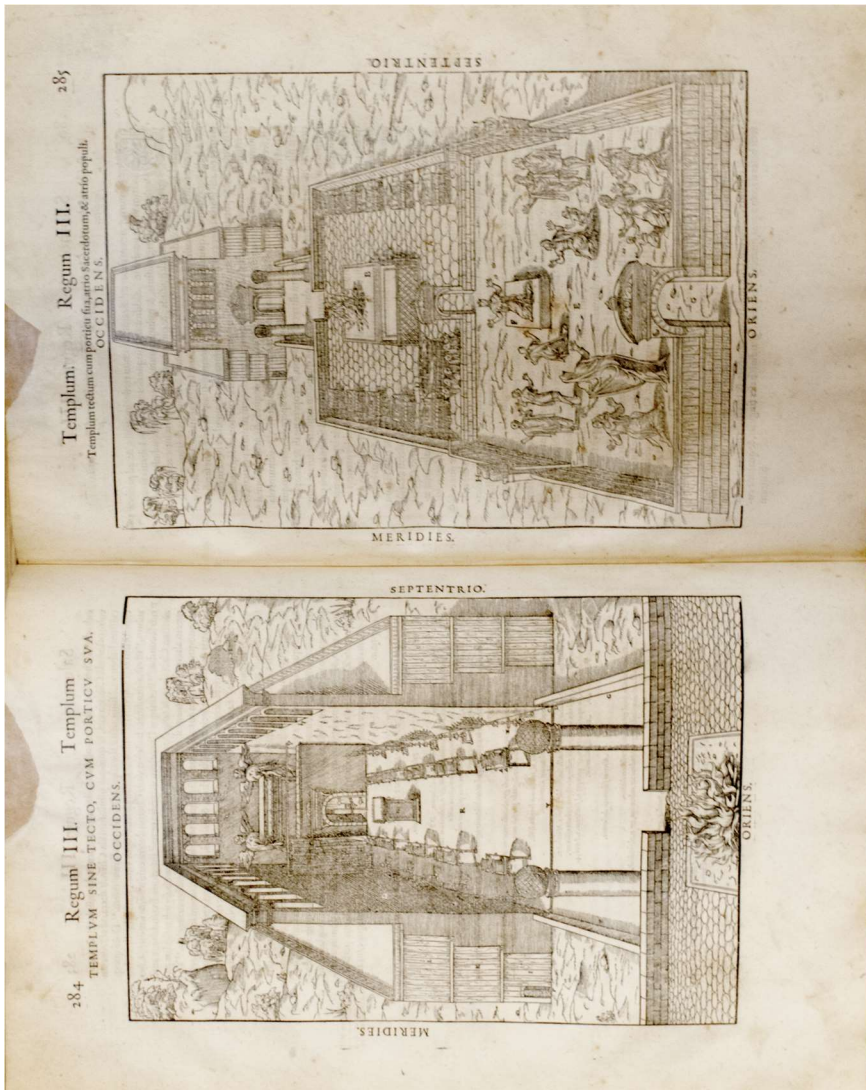
Templum (1573)

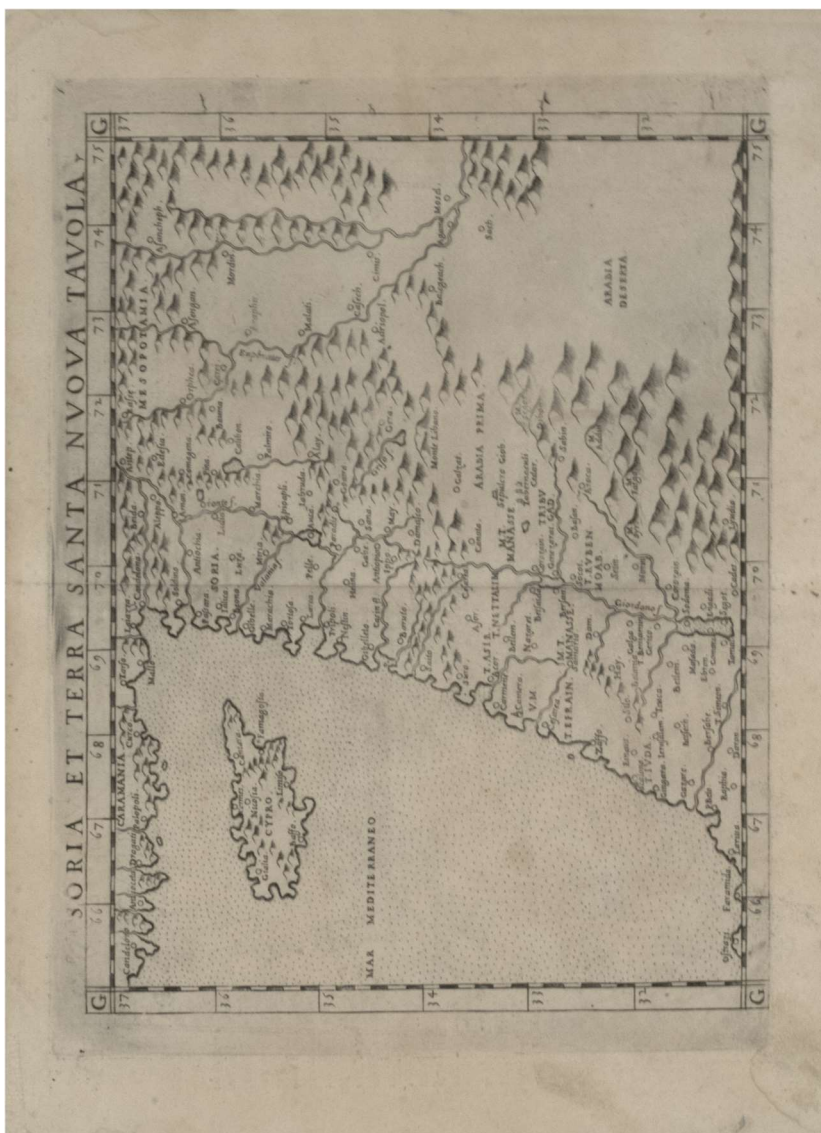
Due silografie a piena pagina inserite alle pp. 284 e 285 del I volume (misure del vol. aperto mm. 560×400×110) della *Biblia sacra Veteris et Novi Testamenti iuxta Vulgatam editionem ab aliquot theologis Parisiensibus accuratè recognita & emendata* [con le annotazioni di Jean Benoit riviste da Jacques Fabre della Sorbona], Paris, Nicolas Bruslé per Sébastien Nivelles, 1573.

(*Bibles du XV^e au XVIII^e siècle conservées a Paris*, éd. par Martine Delaveau – Denise Hillard, Paris, BNF, 2002, n° 934)

Biblioteca UCSC, Ediz. MD-Z-62

L'opera costituisce uno dei tentativi di correzione del testo biblico latino realizzati nel Cinquecento sulla base del confronto con la lezione ebraica e greca, prima di giungere alla *Vulgata sixto-clementina* di fine secolo, che fisserà il testo in uso nella Chiesa cattolica per secoli. L'immagine di sinistra (mm 280x188) presenta il *Templum sine tecto, cum porticu sua* (si noti sul fondo il *sancta sanctorum* con l'arca dell'Alleanza) e a destra (mm 288x198) il *Templum tectum cum porticu sua, atrio sacerdotum et atrio populi* (una immagine della stessa costruzione, questa volta però non scoperchiata, vista sempre dall'alto ma più da lontano, con l'atrio riservato ai sacerdoti e l'altare per l'olocausto e, in primo piano, la zona dedicata alla preghiera del popolo). (E.B.)



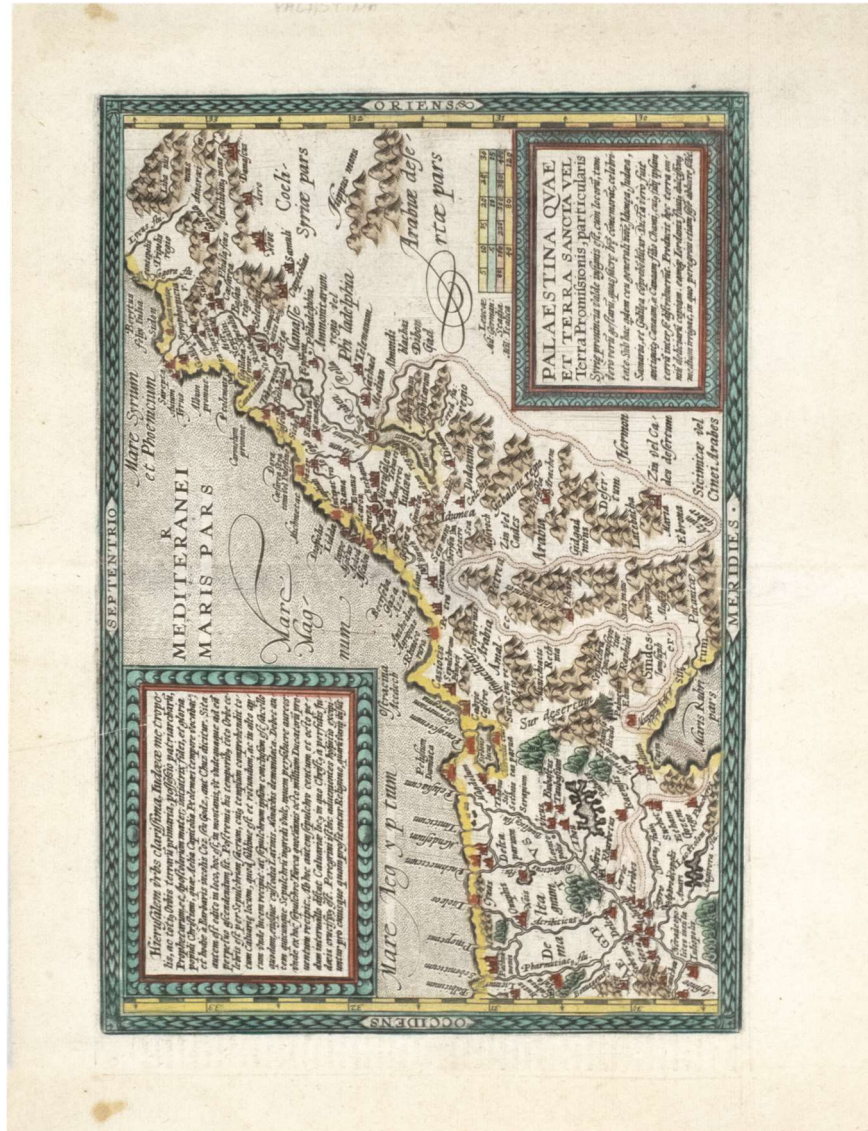


3

Soria et Terra Santa nuova tavola (1574)

Incisione su rame mm 189×262 (l'intero foglio mm 225×306)
 Carta tratta dalla *Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino*, a cura di Girolamo Ruscelli, Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1561, o da una delle sue ristampe (fino al 1598).
 (Edit16 CNCE 38126; *La terra della parola. Mappe di Terra Santa dal Cinquecento al Settecento*, a cura di Francesco Pettinaroli, Milano, Edizioni Terra Santa, 2011, p. 12)
 "Pettinaroli - Milano - Mappe d'epoca"

La carta (con il classico orientamento nord-sud) raffigura i territori della Siria e della Palestina su entrambe le sponde del fiume Giordano, divisi tra le dodici tribù d'Israele e affianca la descrizione fisica delle regioni alla nomenclatura delle varie località. Autore del disegno dovrebbe essere Giacomo Gastaldi, che nel 1548 aveva già pubblicato una *Geografia*, mentre gli incisioni furono i fratelli Sanudo. Una particolarità sta nel modo con cui vennero eseguite le incisioni, due per lastra e divise solo in un secondo momento. Il segno della battuta della lastra sul supporto cartaceo è infatti presente su solo tre lati della mappa. (M.S.)



4

Palestina oder der heylig Land [Palestinae quae et Terra Sancta vel Terra Prommissionis, particularis Sirie provincia valde insignis est] (1600)

Incisione su rame acquerellata mm 199×283 (l'intero foglio mm 266×345)

Bifoglio staccato da MATTHIAS QUAD, *Geograpische handtbuch*, Köln, Johann Bussemacher, 1600.

(VD16 Q7)

“Pettinaroli - Milano - Mappe d'epoca”

Nel riquadro in basso a destra è inserita una descrizione in latino della regione e la sua suddivisione in province. In alto a sinistra, sempre in latino, dopo la celebrazione della gloria di Gerusalemme per la Cristianità, vengono presentati i luoghi più importanti all'interno della città: il Santo Sepolcro con la sua Basilica e il *Calvarie locum*. La mappa mostra l'antica suddivisione in province romane e il percorso compiuto dagli Ebrei durante l'Esodo dall'Egitto alla Palestina. (G.R.)

5

Palestinae sive totius Terrae Promissionis nova descriptio
(1601)

Incisione su rame, successivamente colorata a mano mm 342×455, misure del foglio mm 447×546

Folio distaccato da ABRAHAM ORTELIUS, *Theatrum orbis terrarum*, Antwerpen, Officina Plantiniana-Johannes Moretus, 1601.

(ERAN LAOR, *Maps of the Holy Land: Cartobibliography of Printed Maps, 1475-1900*, New York, Alan R. Liss, 1986, pp. 76-77)

“Pettinaroli - Milano - Mappe d'epoca”

Il libro da cui questi fogli sono tratti è considerato il primo vero atlante modernoperché si tratta della più antica raccolta sistematica di tavole in carte dello stesso formato, in parte originali e in parte derivate da carte precedenti. L'incisione è opera dell'astronomo e cartografo Tilemann Stella (Stoll) da Siegen (1525-1589). I due riquadri, in basso a destra e in alto a sinistra riportano, rispettivamente, il titolo con la legenda della cartina e una citazione da Deuteronomio 8, 7-9; entrambi i riquadri sono decorati con gusto barocco. La cartina è identica a quella realizzata sempre da Ortelio per una versione precedente del *Theatrum orbis terrarum*, con tre sole differenze: il riquadro in alto a sinistra presentava un altro passo della Bibbia, la legenda era leggermente diversa e lo stile della scrittura all'interno della mappa è modificato. (G.R.)





6

Terra Sancta que in Sacris Terra Promissionis: Palestina (1635)

Incisione su rame successivamente colorata a mano mm 134×192 (l'intero foglio mm 187×234)

Ristampa tratta da GERARD MERCATORE, *Atlas sive Cosmographicae Meditationes*, Amstelodami, Jodocus Hondius, 1619.

(ERAN LAOR, *Maps of the Holy Land: Cartobibliography of Printed Maps, 1475-1900*, New York, Alan R. Liss, 1986, pp. 69-70)

“Pettinaroli - Milano - Mappe d'epoca”

Incisa su rame e successivamente colorata a mano, la mappa raffigura la Palestina orientata verso est con i territori su entrambe le sponde del Giordano. La linea costiera va da Beirut a Gaza e nell'area del Mar Morto vengono indicati i siti delle antiche città di Sodoma, Gomorra, Adman e Zeboim. Si rifà alla carta di Ortelius disegnata da C. Schrut e presente nell'*Atlas sine Cosmographicae Meditationes* di J. Janssonius van Waesberge pubblicato ad Amsterdam nel 1584. (M.S.)



7

Terra Sancta quae in Sacris Terra Promissionis olim Palestina (1640)

Incisione su rame mm 381×498 (l'intero foglio mm 500×594), realizzata da Willem Janszoon Blaeu e tratta da da JOAN BLAEU, *Atlas Maior*, Amstelodami, 1665.

(*La terra della parola. Mappe di Terra Santa dal Cinquecento al Settecento*, a cura di Francesco Pettinaroli, Milano, Edizioni Terra Santa, 2011, p. 26)

“Pettinaroli - Milano - Mappe d'epoca”

Si tratta dell'opera più importante di Blaeu, nonché una delle poche conservatasi dopo l'incendio che nel 1672 distrusse la tipografia dell'autore. La carta era originariamente contenuta nell'*Atlas Major* e fu disegnata da Jodocus Hondt junior che morì prima della realizzazione del volume; Blaeu acquisì la lastra e sostituì il suo nome a quello dell'autore defunto, includendo la mappa nella sua produzione di atlanti senza apportare modifiche alla data di realizzazione. L'incisione su rame rappresenta il territorio della Palestina fino al delta del Nilo, con un orientamento verso ovest piuttosto comune nelle carte geografiche del XVII secolo. Il fiume Giordano ha una forma di fantasia così come il lago di Galilea, il Mar Morto e il Mar Rosso. Nelle acque che circondano la terraferma sono inseriti vari mostri marini, in alto una nave è in balia di uno di essi. Il ricco cartiglio decorativo è sorretto da Mosè e Aronne, il primo con le tavole della legge, il secondo in vesti sacerdotali. (V.G.)

Situs Terrae Promissionis S.S. Bibliorum intelligentiam exacte aperiens (1652)

Incisione su rame mm 369×492 (l'intero foglio mm 491×581) realizzata da Christian van Adrichom-Johannes Janssonius di Amsterdam.

Mappa tratta da HENRICUS HONDIUS, *Le Nouveau Theatre du Monde*, Amstelodami, 1639, metà corrispondente al verso di p. 19 e l'altra al recto di p. 20.

(ERAN LAOR, *Maps of the Holy Land: Cartobibliography of Printed Maps. 1475-1900*, New York, Alan R. Liss, 1986, p. 3-4)

(vedi http://primo.nli.org.il/primo_library/libweb/action/dlDisplay.do?vid=NLI&docId=NNL_MAPS_JER002368274)

Collezione privata

L'incisione su rame, orientata a est e vivacemente colorata a mano, riproduce la vasta regione in cui si colloca Gerusalemme, un territorio esteso dal confine del Libano all'Egitto, fino al Nilo. Appena sotto la catena montuosa del Pharan si nota una piccola struttura quadrata contornata da dodici quadratini più piccoli che rappresenta l'accampamento degli ebrei divisi per tribù. Il disegno originale è opera di Henricus Hondt, un incisore e cartografo olandese, che dopo la formazione presso la bottega del padre diede vita a una società con il cognato Johannes Janssonius. La mappa, pur inserita nel terzo volume de *Le Nouveau Theatre du Monde*, brillante atlante di Mercatore e Jodocus Hondt, si presenta come un utile strumento per la comprensione del testo biblico. La cartina è riccamente decorata, e infatti nella parte superiore, sotto una ghirlanda di fiori e frutti, due putti reggono un cartiglio contenente la citazione da Deuteronomio 8,7-8. Nella parte bassa vengono ritratti Mosè con le tavole della legge e Aronne che regge un turibolo, al centro una nave solca le acque agitate del Mediterraneo. (V.G.)



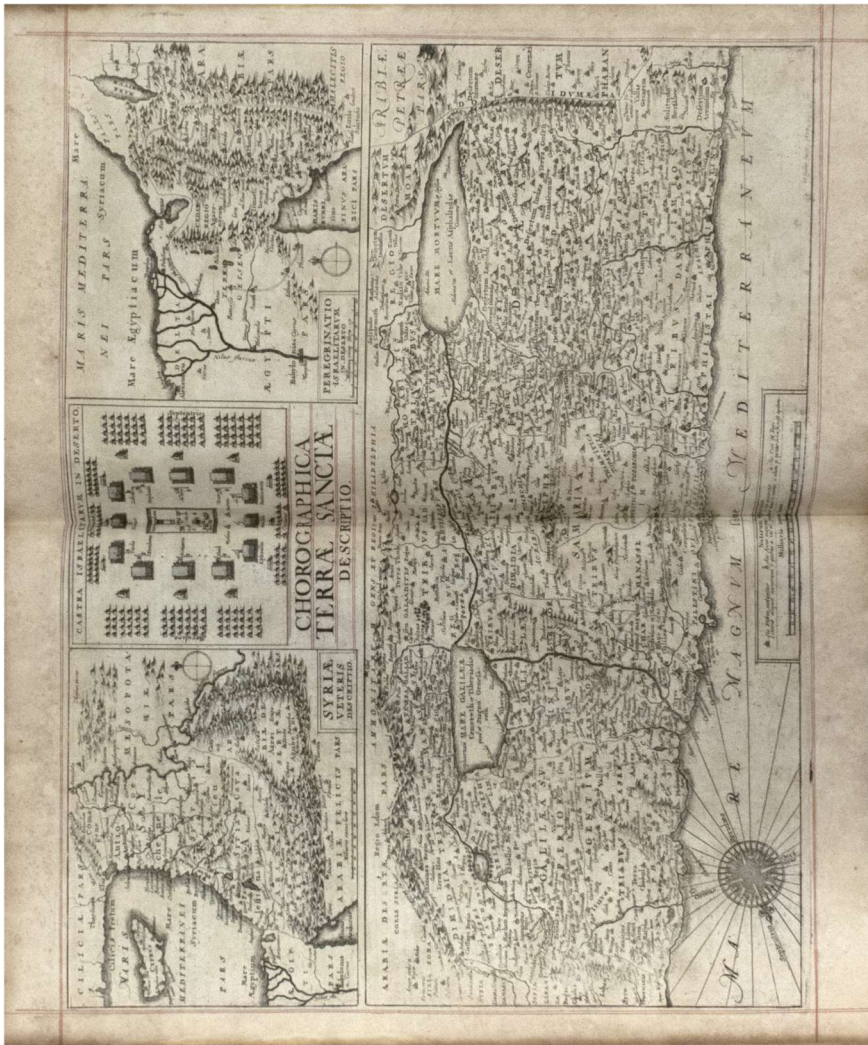
Chorographica Terrae Sanctae descriptio (1657)

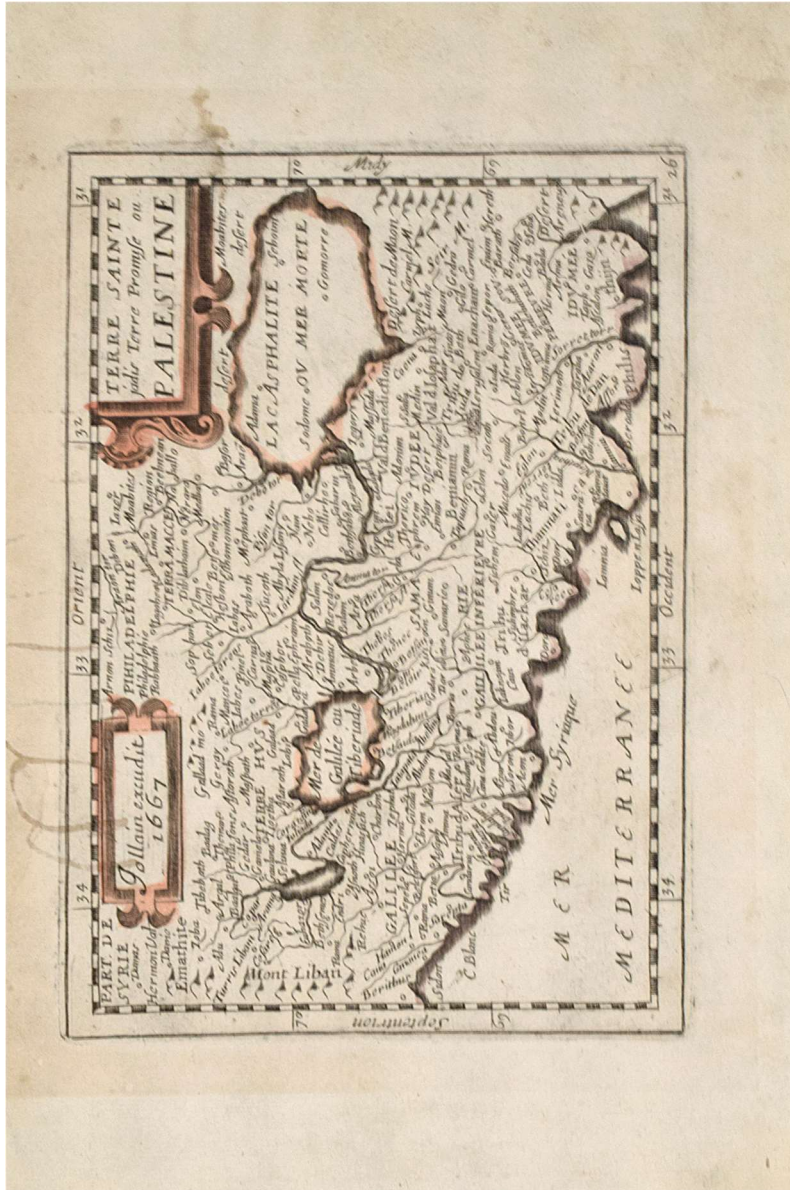
Calcografia mm 225×495.

Un'incisione su carte contigue non numerate inserita nel primo volume della *Biblia sacra polyglotta complectentia: textus originales, Hebraicum, cum Pentateucho Samaritano, Chaldaicum, Graecum; versionumque antiquarum, Samaritanae, Graecae LXXII Interp., Chaldaicae, Syriacae, Arabicae, Aethiopicae, Persicae, Vulg. Lat., quicquid comparari poterat cum textuum, & versionum Orientalium translationibus Latinis*, ed. Brian Walton, 6 vol., London, Thomas Roycroft, 1655-1657 (misure del vol. aperto mm 580×460×100) (*Bibles du XV^e au XVIII^e siècle conservées a Paris*, éd. par Martine Delaveau – Denise Hillard, Paris, BNF, 2002, n° 54)

Biblioteca UCSC, Ac-f-12-Cons.

Come è noto, la poliglotta di Londra costituisce uno dei massimi tentativi di sintesi delle conoscenze bibliche del suo tempo, lo sforzo estremo dell'orientalistica come studio delle diverse lingue antiche che trasmettono la Sacra Scrittura. Qui è mostrata un'incisione realizzata nel 1657 dal grande calcografo Václav (Wenceslaus) Hollar, un praghese trasferitosi prima in Germania e poi in Inghilterra. Si vedono nella fascia superiore una raffigurazione della Siria, una dell'accampamento delle dodici tribù d'Israele, una del cammino degli Israeliti dopo la fuga dall'Egitto. Nella fascia inferiore, invece, secondo un modello ben affermato, ecco, orientata verso est, la Terra Promessa, dalla Galilea al deserto dell'Idumea. (E.B.)





10

Terre Sainte jodie Terra Promise ou Palestine (1667)

Incisione su rame mm 129×187 (l'intero foglio mm 180×277)
 Tavola tratta da GERARD JOLLAIN, *Tresor des cartes geographiques des principaux estats de l'univers*, Paris, Gerard Jollain, 1667.
 (MIREILLE PASTOUREAU, *Les atlas français XVI-XVIIe siècles*, Paris, PNF, 1984)

“Pettinaroli - Milano - Mappa d'epoca”

Le mappe dell'edizione di questo atlante dipendono, tramite diverse edizioni del *Tresor des cartes geographiques (editio princeps 1643)*, da quelle disegnate da Gerardo Mercatore (1512-1594), poi incise da Jodocus Hondt (1563-1612), per l'*Atlas Minor* stampato da Jansson nel 1628. Si noti in particolare l'eliminazione dal cartiglio in alto a sinistra della scala, sostituita dalla indicazione del nome dell'incisore. (V.G.)



11

La Terre Sainte (1705)

Incisione su rame, successivamente colorata a mano mm 235×308 (misure del foglio mm 278×407)

Foglio asportato da NICOLAS DE FER, *L'Atlas Curieux ou le Monde représenté dans des cartes générales du ciel et de la terre*, Paris, Nicolas de Fer, 1700-1716

(vedi <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8490369k> e

<https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb40743984k>)

“Pettinaroli - Milano - Mappe d'epoca”

La mappa, realizzata sulla base del disegno dal cartografo Philippe de la Rue (1651), è orientata a est e presenta le principali regioni e città, oltre all'idrografia e ai più notevoli rilievi della Palestina. È inoltre indicato il percorso seguito dagli Ebrei durante l'Esodo, successivamente colorato in rosso; percorso che viene ripreso nel riquadro, intitolato *Le passage du peuple saint*, in basso a sinistra in una cartina più piccola e orientata, questa volta, a nord con l'aggiunta delle zone attraversate che non sono presenti nella mappa maggiore. (G.R.)

12

Iudaea seu Palaestina... hodie dicta Terra Sancta prout olim in Duodecim Tribus divisa separatis ab invicem Regnis Iuda et Israel (1707)

Incisione su rame mm 488×570 (l'intero foglio mm 515×597)
Tratta dall'atlante di JOHANN BAPTIST HOMANN, *Neuer Atlas bestehend in auserlesenen und allerneuesten Land-Charten über die gantze Welt*, Nürnberg, 1707 o dalle ristampe successive.
(ERAN LAOR, *Maps of the Holy Land: Cartobibliography of Printed Maps, 1475-1900*, New York, Alan R. Liss, 1986, p. 42)

(vedi

http://primo.nli.org.il/primo_library/libweb/action/diDisplay.do?vid=NL&docId=NNL_MAPS_JER002368615)

Collezione privata

La mappa, suddivisa su due carte successivamente riunite, mostra la Palestina per tutta la linea costiera che va da Sidon (Sidone) a Rinocorura (odierna Al-Arish), ma divisa secondo le dodici Tribù di Israele. In alto a sinistra, sotto il titolo, è raffigurato Mosè che riceve le Tavole della Legge sul Monte Sinai mentre, in basso a destra, Mosè e Aronne affiancano una mappa di piccole dimensioni che evidenzia il percorso dell'esodo degli ebrei dall'Egitto verso la Terra Promessa. Sopra questa seconda mappa si vedono due esploratori trasportare un grappolo d'uva di grandi dimensioni (si fa riferimento all'episodio di Numeri 13, 1-29). L'incisore Johann Baptist Homann prende a modello le tavole realizzate da Guillaume Sanson geografo del re Luigi XIV e figlio di Nicolas Sanson, importante cartografo francese del XVII secolo. (M.S.)



13

Totius Terrae Sanctae delineatio (1725?)

Incisione su rame, successivamente colorata a mano mm 262×211 (misure del foglio mm 303×237)

Tratta da PHILIPP CLÜVER, *Introductio in Universam Geographiam*, prima edizione 1624 poi ripubblicata per oltre un secolo.

(vedi <https://archive.org/details/philippicluerii00clve>)

“Pettinaroli - Milano - Mappe d’epoca”

La mappa, orientata da nord a sud, descrive una larga porzione di territorio, compresa tra il Libano e il delta del Nilo. La tecnica impiegata è sempre quella della incisione su rame, poi impressa su carta con un torchio calcografico e infine colorata da un artigiano. La carta (si noti la squadratura del territorio) ha una qualche pretesa di precisione: in alto, a reggere il cartiglio, le figure di Mosè e Aronne. Autore il celebre cartografo Philipp Clüver (1580-1622, un tedesco di Danzica poi impegnato nei Paesi Bassi), considerato il fondatore della geografia storica. (E.B.)





14

Prospectus Sanctae olim et celeberrimae Urbis Hierosolymae (1745)

Incisione su rame successivamente colorata a mano mm 498×577 (dimensioni del foglio mm 537×618)

Tratta da MATTHAEUS SEUTTER, *Atlas novus*, Augsburg, Matthäus Seutter, 1745.

(*La terra della parola. Mappe di Terra Santa dal Cinquecento al Settecento*, a cura di Francesco Pettinaroli, Milano, Edizioni Terra Santa, 2011, p. 50)

“Pettinaroli - Milano - Mappe d’epoca”

La tavola, recante in alto a destra la Croce Potenziata – emblema scelto da Goffredo di Buglione per indicare il Regno di Gerusalemme, è divisa in due sezioni. In quella superiore, che occupa circa due terzi dell’intero foglio, la Città Santa è raffigurata dall’alto, a volo di uccello (su esempio di Villalpando, geografo spagnolo del XVI secolo). Da questa veduta – orientata ad est – si possono scorgere circa cinquanta luoghi. In alto a sinistra, il Tempio di Salomone e la Città di David; in basso la valle del Cedron, il sepolcro della Vergine, il Getsemani e l’edicola dell’Ascensione, circondata da un muro. Nella sezione inferiore del foglio, si trova un’altra rappresentazione di Gerusalemme, questa volta prospettica. La vista della città – che Seutter riprende dall’editore e topografo Svizzero del XVII secolo Merian – è dal Monte degli Ulivi: si notano con chiarezza la Porta Aurea, la Cupola della Roccia (qui identificata con il Tempio di Salomone), il palazzo di David e la Basilica del Santo Sepolcro. Il Monte Sion appare all’interno delle Mura di Solimano, com’era d’uso nella cartografia antica (in epoca moderna appare sempre *extra moenia*). (G.R.)

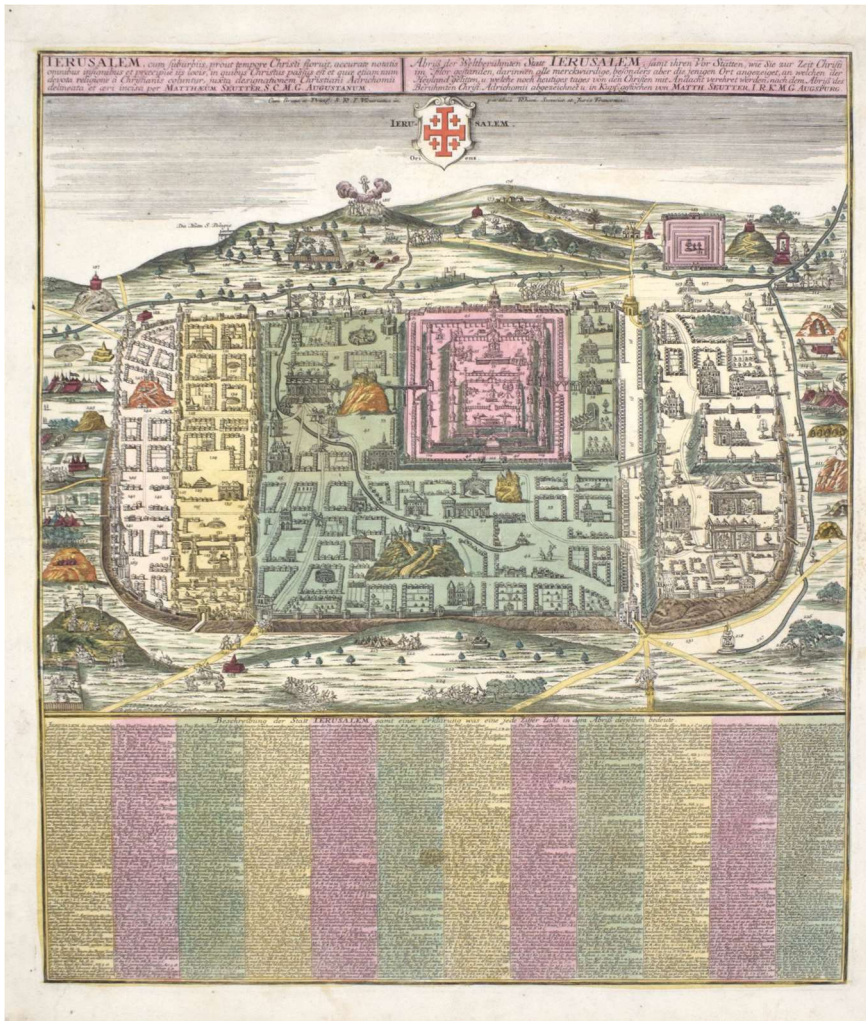
Ierusalem, cum suburbiis prout tempore Christi (1745)

Incisione su rame mm 579×500 (l'intero foglio mm 657×576) poi colorata a mano, tratta da MATTHAEUS SEUTTER, *Atlas novus*, Augsburg, Matthäus Seutter, 1745.

(*La terra della parola. Mappe di Terra Santa dal Cinquecento al Settecento*, a cura di Francesco Pettinaroli, Milano, Edizioni Terra Santa, 2011, p. 48)

“Pettinaroli - Milano - Mappe d'epoca”

Pianta di Gerusalemme ai tempi di Gesù (vista curiosamente da ovest). In alto al centro si nota la Croce Potenziata, mentre in basso trova spazio una legenda (*Beschreibung der Stadt Jerusalem*) con 254 richiami a vicende bibliche tratte sia dal Nuovo sia dal Vecchio Testamento. Nella parte alta della pianta, tra la valle del Cedron e il Monte degli Ulivi, sono rappresentati episodi come l'ingresso di Gesù in città e l'Ascensione, indicata con delle nuvole rosa. All'interno delle mura sono evidenziate la zona del Tempio, colorata di rosa, mentre il Cenacolo è diviso in due, per rappresentare le due scene della Cena e della Pentecoste. Infine, in basso, a partire da sinistra, vengono mostrati gli episodi del Calvario, l'Apparizione di Gesù ai discepoli e la morte di Giuda. (M.S.)





Palaestina in XII tribù divisa, cum terris adiacentibus denuo revisa et copiosior reddita (1750)

Incisione su rame mm 445×522 (l'intero foglio mm 522×619)
 Incisione di Johann Christoph Harenberg inserita in *Maior Atlas scholasticus*, a cura degli eredi di Johann Baptist Homann, Nürnberg, 1750.

(ERAN LAOR, *Maps of the Holy Land: Cartobibliography of Printed Maps, 1475-1900*, New York, Alan R. Liss, 1986, p. 41; *La terra della parola. Mappe di Terra Santa dal Cinquecento al Settecento*, a cura di Francesco Pettinaroli, Milano, Edizioni Terra Santa, 2011, p. 43)

(vedi

[http://primo.nli.org.il/primo_library/libweb/action/diDisplay.do?vid=NLI&docId=](http://primo.nli.org.il/primo_library/libweb/action/diDisplay.do?vid=NLI&docId=NNL_MAPS_JER002368596)

[NNL_MAPS_JER002368596](http://primo.nli.org.il/primo_library/libweb/action/diDisplay.do?vid=NLI&docId=NNL_MAPS_JER002368596))

“Pettinaroli - Milano - Mappe d’epoca”

Mappa (colorata successivamente alla stampa) della Palestina e delle regioni vicine. È divisa nelle dodici Tribù e si estende sulla costa da Biblius fino al confine dell’Egitto. In alto a sinistra si trova lo schizzo di una carta di dimensioni minori che reca la didascalia *Regiunculae in quas Palaestina olim fuit divisa delineatae* e mostra ancora la Palestina divisa secondo le dodici tribù. In basso a destra, vicino al titolo della mappa, si vedono le due facce di un’antica moneta locale, mentre in basso due esploratori tornano festanti con un grande grappolo d’uva, simbolo di prosperità, all’accampamento del popolo di Israele nel deserto di Param che si vede in secondo piano (Numeri 13, 1-29). Infine, in alto a destra, si nota un cartiglio con una dedica a Carlo Guglielmo Ferdinando di Brunswick-Wolfenbüttel, figlio del duca Carlo I di Brunswick-Lüneburg. (M.S.)



Tabula Terrae Promissae (1757)

Incisione su rame mm 232×458 (l'intero foglio mm 297×503) realizzata da Jean Bapiste Liebaux a Venezia.

Tratta da AUGUSTIN A. CALMET, *Dictionarium Historicum Sacrae Scripturae*, Venezia, Sebastiano Coleti, 1757.

(vedi

http://primo.nli.org.il/primo_library/libweb/action/diDisplay.do?vid=NLI&docId=

NNL_MAPS_JER002368425)

Collezione privata

La tavola è tratta dal *Dictionarium Historicum Sacrae Scripturae* di Augustin Antoine Calmet, pubblicato in quattro volumi a Venezia nel 1757 da Sebastiano Coleti. Si tratta di un'incisione su rame che raffigura la Terra Santa ai tempi di Giosuè: si nota chiaramente la divisione della Palestina in varie regioni, tra le quali spiccano Galilea, Samaria e Giudea. Il territorio rappresentato si estende dalla Siria (*Aram seu Syria*) fino alla Terra di Jesse ed è ulteriormente diviso in piccole porzioni di territorio assegnate a ciascuna delle dodici tribù di Israele. La cartina riproduce sia l'assetto politico che l'aspetto fisico-naturale della Terra Santa. (V.G.)



Jerusalem zur Zeit Jesu Christi (1820)

Cromolitografia mm 247×424 mm (l'intero foglio mm 307×461 mm) realizzata da Felgner-Bushebeck, Berlin.

(vedi <https://auktion.catawiki.de/kavels/12228187-israel-jerusalem-stecher-anonym-jerusalem-zur-zeit-jesu-christi-um-1820>)

Collezione privata

La cromolitografia descrive la città di Gerusalemme ai tempi di Gesù, secondo il classico punto di vista dal Monte degli Ulivi: spicca in primo piano la grande spianata e appena dietro le mura il maestoso Tempio circondato da altri edifici più piccoli. La tinta blu viene utilizzata sia per colorare alberi e arbusti sia per le cupole degli edifici dentro e fuori le mura: tale effetto è realizzato tramite la sovrapposizione dell'impressione da più lastre litografiche con colori diversi. Nella fascia sottostante sono riportati i dati relativi all'incisione: luogo e stampatore, con ben cento riferimenti numerati a particolari luoghi della città. (V.G.)

Minima Bibliographica

1. *A scuola senza libri? Emergenza educativa, libri di testo e Internet. Atti del Convegno, venerdì 8 maggio 2009*, a cura del MASTER IN EDITORIA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA, Milano, giugno 2009. ISBN 978-88-8132-5733.
2. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Una rivoluzione della lettura nel XVIII secolo?*, traduzione di PAOLO BARNI, febbraio 2010. ISBN 789-88-8132-5885.
3. LAURENCE FONTAINE, *Colporteurs di libri nell'Europa del XVIII secolo*, traduzione di BRUNELLA BAITA – SUSANNA CATTANEO, maggio 2010. ISBN 978-88-8132-5986.
4. *Scaffale bibliografico digitale. Opere di bibliografia storica on-line (secoli XV-XIX): una lista di link*, a cura di RUDJ GORIAN, maggio 2010. ISBN 978-88-8132-5993.
5. PHILIP SMITH – EDWARD H. HUTCHINS – ROBERT B. TOWNSEND, *Librarietà. Provocazioni sul futuro del libro*, traduzione di SARAH ABD EL KARIM HASSAN – MASSIMILIANO MANDORLO, settembre 2010. ISBN 978-88-8132-6037.
6. ALBERTO BETTINAZZI, *Biblioteche, archivi e musei di ente locale: un dialogo impossibile? Spunti per un'impostazione del problema*, ottobre 2010. ISBN 978-88-8132-6112.
7. LUCA RIVALI – VALERIA VALLA,

Le librerie bresciane del terzo millennio. Un'indagine conoscitiva, novembre 2010. ISBN 978-88-8132-6150.

8. EDOARDO BARBIERI, *Panorama delle traduzioni bibliche in volgare prima del Concilio di Trento*, aprile 2011. ISBN 978-88-8132-6310.
9. ELISA MOLINARI, *Il Montecristo in farmacia. Una striscia da Dumas e la Magnesia San Pellegrino*, giugno 2011. ISBN 978-88-8132-6334.
10. ROSA SALZBERG, *La lira, la penna e la stampa: cantastorie ed editoria popolare nella Venezia del Cinquecento*, traduzione di LUISA CASANOVA STUA, settembre 2011. ISBN 978-88-8132-6365.
11. ATTILIO MAURO CAPRONI, *Il pantheon dei pensieri scritti. (Alcuni primari parametri per definire i fondamenti teorici della Bibliografia)*, novembre 2011. ISBN 978-88-8132-6464.
12. GIANCARLO PETRELLA, *Dante Alighieri, Commedia, Brescia, Bonino Bonini, 1487. Repertorio iconografico delle silografie*, gennaio 2012. ISBN 978-88-8132-6488.
13. *"Italiani io vi esorto a comprar libri!" Due scritti di Giovanni Papini e Guido Mazzoni*, prefazione di EDOARDO BARBIERI, a cura di VITTORIA POLACCI, settembre 2012. ISBN 978-88-8132-6631.
14. FRANS A. JANSSEN, *L'autore vuol vedere le bozze! Un percorso da Erasmo a Schopenhauer*,

traduzione di ALESSANDRO TEDESCO, ottobre 2012. ISBN 978-88-8132-6730.

15. MANUEL JOSÉ PEDRAZA GRACIA, *Inventari e biblioteche: una questione di metodo*, traduzione di NATALE VACALEBRE, giugno 2013. ISBN 978-88-8132-6839.
16. *Ray Bradbury e i roghi dei libri un dialogo tra Oliviero Diliberto, Andrea Kerbaker, Giuseppe Lippi, Stefano Salis*, a cura di LAURA RE FRASCHINI, novembre 2013. ISBN 978-88-8132-6921.
17. URSULA RAUTENBERG, *Editoria e ricerca in Germania. Sviluppo e interdipendenze di una relazione complessa*, traduzione di ALESSANDRO ITALIA, marzo 2014. ISBN 978-88-8132-7010.
18. ATTILIO MAURO CAPRONI, *L'atto del leggere. Un metodo della memoria bibliografica*, marzo 2014. ISBN 978-88-8132-7027.
19. FABIO CUSIMANO, *Due esempi di "buone pratiche" nell'uso dei metadati XML. Un'efficace "disseminazione" dei contenuti digitalizzati*, maggio 2014. ISBN 978-88-8132-7058.
20. SCOTT B. NOEGEL, *Nuove osservazioni sull'attività scrittorica nel Vicino Oriente antico*, traduzione di ANDREA G. G. PARASILITI, giugno 2014. ISBN 978-88-8132-7065.
21. MFH. *Manuscripta Franciscana Hierosolymitana. Selected Exhibi-tion*,

Gerusalemme, 23 ottobre 2014-
Jerusalem, 23rd October 2014,
ottobre 2014. ISBN 978-88-8132-7133.

22. CRISTINA CAPONERI, *Adolescenti e lettura: un tentativo di analisi*, novembre 2014. ISBN 978-88-8132-715.
23. *Il professore e l'editore. Tre lettere inedite a Dino Provenzal*, a cura di ROBERTA CAMPAGNA, maggio 2016. ISBN 978-88-8132-7317.
24. NATALE VACALEBRE, *"Festina lente". Un percorso virtuale tra le edizioni alpine della Biblioteca Trivulziana di Milano*, luglio 2016. ISBN 978-88-8132-73.
25. SIMONE SIGNAROLI, *Domenico Molino e Isaac Casaubon. Con l'edizione di sette lettere da Venezia a Parigi (1609-1610)*, maggio 2017. ISBN 978-88-8132-7515.
26. DIANA BYCHKOVA, *Sketches on Some Incunabula. John Davis Barnett's collection, held at the ARCC (Archives and Collections Centre), the D.B. Weldon Library, London ON, Canada*, aprile 2018. ISBN 9788881327607.
27. *Terra Promissionis. Mappe e vedute di Gerusalemme e della Palestina classica. Una mostra, Milano, Università Cattolica, 4-7 giugno 2019 (Aula Leone XIII)*, a cura di VALENTINA GHETTI – GABRIELE RUSSOTTO – MARIELLA STANCO, fotografie di PIETRO PUTIGNANO, maggio 2019. ISBN 9788881327690.

Scuola estiva "Beniamino Burstein" 2019
Torrita di Siena, Residence Il Convento, 26-29 agosto 2019

**Libri di viaggio tra Medioevo ed Età moderna:
la scoperta culturale, religiosa e visiva del
Vicino Oriente**

Per programma e informazioni:

<https://centridiricerca.unicatt.it/creleb-centro-di-ricerca-europeo-libro-editoria-biblioteca-creleb-international-summer-school>

